

## Cassina de' Pecchi - Bussero - Melzo (MI) Indagini archeologiche lungo il tracciato del Metanodotto Rubbiano - Como

Alberto Bacchetta

*The excavation works conducted between 2017 and 2018 for the reconstruction of the Rubbiano-Como methane pipeline covered the territory of several municipalities in the eastern Milanese hinterland. The continuous archaeological assistance provided to the construction site activities led to the identification of traces of frequentation and remains of settlements in three sites (Cassina de' Pecchi, Cascina Pirotta; Bussero, Cascina Gogna; Melzo, Cascina Mascheroni) datable, as a whole, between the late Iron Age and the Imperial Roman period. At the Cassina de' Pecchi site, a probable dump pit with ceramic and brick materials from the Roman period was identified. At Bussero, investigations have identified traces of frequentation attributable to the late Iron Age (remains of some pit burials together with several pits and probable post holes) and to the first centuries of the Imperial Age (a canal and a country road). In Melzo, the remains of a rustic Roman settlement were brought to light (a small building in addition to numerous drainage ditches and post holes that can be traced back to functional and service facilities originally made of perishable materials), probably belonging to a larger and more articulated unitary complex (perhaps an urban-rustic villa datable to the Imperial age), which was however not identified by the excavation investigations.*

I lavori di scavo condotti tra il giugno 2017 e il settembre 2018 finalizzati al rifacimento del Metanodotto Rubbiano - Seregno - Lurago - Como hanno interessato (nel tratto compreso tra Cernusco sul Naviglio e Pozzuolo Martesana) il territorio di vari comuni dell'hinterland orientale milanese (Bussero, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Melzo, Pozzuolo Martesana). L'assistenza archeologica continuativa prestata alle attività di cantiere ha portato all'individuazione in tre siti (Cassina de' Pecchi, Cascina Pirotta; Bussero, Cascina Gogna; Melzo, Cascina Mascheroni) di tracce di frequentazione e resti di insediamenti databili, nel loro complesso, tra la tarda età del Ferro e l'epoca imperiale romana (fig. 1)<sup>1</sup>.

### *Cassina de' Pecchi. Località Cascina Pirotta. Fossa di scarico di epoca romana*

Il primo ambito di rinvenimento, indagato nel mese di novembre 2017, si colloca nel comune di Cassina de' Pecchi, in località Cascina Pirotta, in un'area subito a nord del picchetto P35 della pista L04 del metanodotto (100 m a sud della Strada Padana Superiore-ex SS 11 e circa 100 m a est della cascina eponima del sito)<sup>2</sup>. Si tratta di una fossa (taglio **107**; riempimento **106**) di forma sub-rettangolare, delle dimensioni di circa m 1,50 (N-S) per m 1,60 (E-W), tagliata direttamente nel deposito argilloso geologico (profondità massima circa cm 40). La fossa appariva intercettata, nella sua porzione meridionale, dal taglio di un canale di irrigazione

---

<sup>1</sup> L'assistenza archeologica e le indagini di scavo, interamente finanziate da Snam Rete Gas S.p.A., sono state svolte, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano, dalla ditta Ares Archeologia&Restauro di Aversa (CE). I disegni dei materiali sono di I. Frontori.

<sup>2</sup> Coordinate: 45° 31' 18" N; 9° 22' 36" E.



Fig. 1. Localizzazione delle aree di rinvenimento.

moderno. L'evidenza è emersa a circa cm 35 di profondità dal piano campagna attuale, subito sotto lo strato limo-argilloso coperto dal terreno di arativo, identificata dalla fitta presenza di materiali di epoca romana all'interno del riempimento, costituito da un limo argilloso di colore grigiastro (fig. 2). Sono stati recuperati soprattutto spezzoni di tegole, insieme a pochi frammenti anforacei e di ceramica comune (fra cui alcuni frammenti di orlo e pareti di una piccola olla) oltre a un orlo di olletta in vetro. I materiali erano raccolti soprattutto nella parte centrale del taglio, dove si è rilevata anche la presenza, in profondità, di una concentrazione di frustoli carboniosi. L'interpretazione più plausibile per tale evidenza, del tutto isolata nel contesto fatto oggetto d'indagine, propenderebbe per una sua identificazione con una semplice fossa di scarico, anche se non si può escludere del tutto l'ipotesi di riconoscervi i resti di una tomba a cassetta di tegole, interamente distrutta e ributtata *in situ* in epoca non precisabile.





Fig. 2. La probabile fossa di scarico in corso di scavo (foto archivio Sabap-MI).

*Bussero (MI). Cascina Gogna. Resti di sepolture della tarda età del Ferro e tracce di frequentazione di epoca romana*

In un'area situata subito a nord, presso il confine meridionale del territorio comunale di Bussero, sulla riva settentrionale del Naviglio Martesana (identificata dal picchetto V41 della pista L04/A del metanodotto)<sup>3</sup>, a ovest del fabbricato di Cascina Gogna, le indagini archeologiche condotte tra gennaio e marzo 2018 hanno riportato alla luce diverse testimonianze relative all'antica frequentazione del sito (fig. 3). L'area fatta oggetto d'indagine, interamente ricadente all'interno della pista per la posa del nuovo metanodotto, ha una superficie complessiva di poco superiore a mq 700 (circa m 28 in senso N-S per m 26 in direzione E-W).

Le evidenze più antiche messe in luce, situate nel settore nord-occidentale dell'area di scavo, consistono in tre buche circolari (**411**, **413**, **415**), ben leggibili anche se pesantemente intaccate nella parte superiore (diametro cm 35/40; profondità massima conservata cm 25 circa), scavate direttamente nel deposito ghiaioso sterile, caratterizzate da pareti verticali e fondo concavo (fig. 4). Le buche presentano un riempimento fortemente carbonioso e in una di esse si sono rinvenuti i resti frammentari del fondo di una olletta ad impasto, genericamente inquadrabile nella tarda età del Ferro. Di altre tre buche, del tutto simili alle precedenti (**433**, **446**, **447**, situate nel settore centrale dell'area di scavo, a est delle precedenti), si conserva invece soltanto la traccia del fondo, essendo stata interamente asportata la porzione superiore del taglio. L'interpretazione più probabile per simili evidenze propenderebbe a riconoscervi gli esigui resti di deposizioni tombali a incinerazione del tipo "a pozzetto", pesantemente intaccate da interventi posteriori che ne hanno determinato la quasi completa distruzione.

L'evidenza principale individuata nel settore centrale dell'area di scavo è tuttavia costituita dal tracciato di una grande trincea (**420=436**), messa in luce per una lunghezza di circa m 19, orientata in senso NE-SW (largh. cm 80 circa) e probabilmente interpretabile come fondo di un canale (fig. 5), tagliata nel deposito ghiaioso e in un soprastante strato limoso e che presenta, al proprio interno, un riempimento limo-argilloso

<sup>3</sup> Coordinate: 45° 31' 25" N; 9° 22' 37" E.



Fig. 3. Planimetria generale dell'area di scavo (rilievo archivio Sabap-MI).



Fig. 4. Il fondo di una delle tombe a pozzetto in corso di scavo (foto archivio Sabap-MI).



Fig. 5. La trincea/canale (foto archivio Sabap-MI).

(417), privo di materiali. Oltre che interamente asportato nella sua parte superiore, il canale appare pesantemente intaccato, nella sua porzione settentrionale, da alcune fosse di ampie dimensioni e forma genericamente sub-circolare variamente intersecantesi fra di loro, interpretabili come moderni interventi di scasso probabilmente legati alle attività agricole tuttora praticate in questa zona.

Nel settore orientale dell'area, le indagini hanno infine messo in luce quella che appare come la testimonianza più significativa presente nel sito: un lungo tratto di una probabile strada campestre, caratterizzata da un piano formato da ciottoli spaccati e frammenti laterizi (conservatosi, seppur in condizioni molto precarie, solo nella porzione settentrionale), posto a est del canale e con analogo orientamento NE-SW. L'evidenza è stata interamente scavata, accertando la sua messa in opera attraverso la realizzazione di una trincea di fondazione (403=419=498), caratterizzata dalla presenza, al suo interno, di diversi riempimenti, consistenti in strati sovrapposti di ciottoli o ciottoli misti a materiali laterizi, frammenti anforacei e ceramici (anche di età preromana)<sup>4</sup>, alternati a livelli limo-sabbiosi compatti e privi di materiali (fig. 7). Sul fondo del taglio della trincea sono apparse tracce sparse di un deposito di concotto. L'interpretazione di tale evidenza come una strada troverebbe conferma anche dalla presenza, lungo il suo margine orientale, di un canaletto di ridotte dimensioni, chiaramente

<sup>4</sup> In particolare, nel riempimento 418 sono stati rinvenuti: due frammenti di pareti di olle a impasto grossolano con decorazione a linee incise ondulate orizzontali (DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998: 142, n. 16 variante B, tav. XLVII, 3 - datazione: I secolo a.C. - età augustea) (fig. 6, 1-2); quattro frammenti di olletta con corpo decorato da unghiate a impressione e fondo piano (la forma non è definibile con sicurezza mentre per il tipo di decorazione si vedano DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998: 145, n. 33, tav. LI, 7; CASINI, TIZZONI 2015: 251, tipo 52, fig. 39, 14-15 - datazione: LT D). Dal riempimento 490 provengono diversi frammenti di orli e fondi di un tipo di olletta, a impasto molto grossolano, databile al LT D2 (DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998: 141, n. 13, tav. XLV, 4). Il riempimento 416 ha invece restituito vari frammenti di piccole dimensioni di pareti di olle con decorazione impressa a tacche, file di punti incisi, brevi solcature parallele impresse, tutte di tradizione tardo-lateniana (cfr. ad esempio CASINI, TIZZONI 2015: 253, fig. 40, 7 - datazione LT D1; SIMONE ZOPFI, BITELLI, PITTARI, SIMONCELLI 2009: fig. 2).



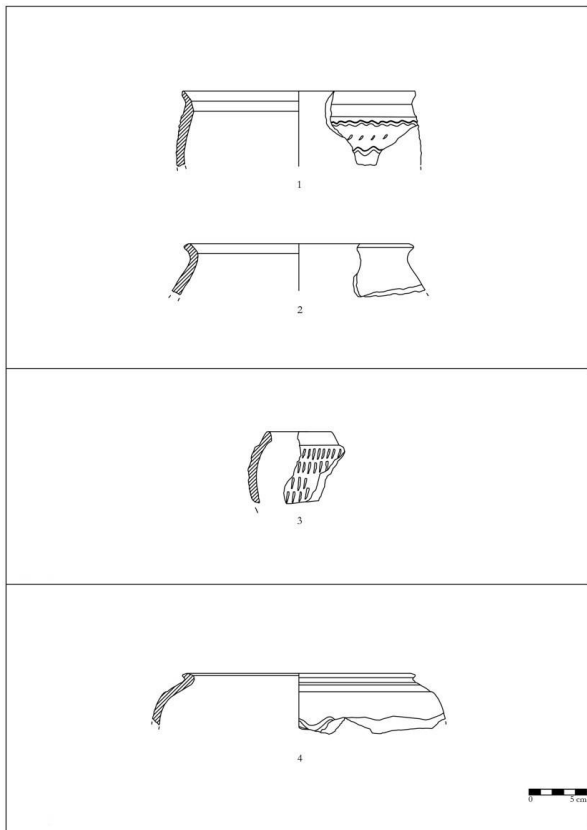


Fig. 7. La trincea di fondazione della strada campestre (foto archivio Sabap-MI).

Fig. 6. Ceramiche di epoca tardo-lateniana e augustea.

funzionale allo scolo delle acque<sup>5</sup> oltre che dall'individuazione, nei resti del piano originario, di alcune tracce di forma allungata, forse leggibili come residui di solchi, formati a seguito del ripetuto passaggio di carri. La presenza, relativamente abbondante, di materiale ceramico preromano nei livelli di riempimento della trincea stradale farebbe supporre che durante i lavori per la sua realizzazione possano essere stati intercettati livelli di frequentazione più antichi (forse identificabili, almeno in parte, con il proseguimento della necropoli identificata nella porzione settentrionale del cantiere), i cui materiali sarebbero poi finiti all'interno degli strati di preparazione della strada stessa, con funzioni di consolidamento e drenaggio.

Nella porzione meridionale dell'area di scavo, sul fondo della trincea stradale, sono state individuate altre evidenze significative, sempre riconducibili alla più antica frequentazione dell'area. Si tratta di quattro fossette circolari interpretabili come buche di palo, di piccole dimensioni (**485**, **487**, **489**, **493**), che sembrano contornare verso ovest una fossa più grande (**482**) (fig. 8), dal cui riempimento (**481**) provengono materiali ceramici databili tra il II e il I secolo a.C.<sup>6</sup>. La trincea stradale ha inoltre intercettato o lambito superiormente anche altre fosse (la principale, per dimensioni, è **474**) che scendono in profondità nel banco di ghiaia, di funzione non definibile e tutte prive di materiali (fig. 10). Sulla base dell'evidenza stratigrafica e delle scarse testimonianze materiali rinvenute, il canale e la strada sembrerebbero quindi ascrivibili alla medesima fase o aver comunque conosciuto un periodo di coesistenza e di utilizzo comune, genericamente riconducibile all'orizzonte dei primi secoli dell'età imperiale.

<sup>5</sup> Significative analogie con l'evidenza qui messa in luce presenta, ad esempio, uno stradello campestre con battuto in terra e piano in ciottoli radi, affiancato da due canalette per lo scolo delle acque, rinvenuto durante i lavori lungo il tracciato dell'autostrada Brescia-Bergamo-Milano a Bariano (BG), località Cascina Bruciati (FORTUNATI, GARATTI 2010-11a).

<sup>6</sup> Si tratta, in particolare, di tre prese/piedi ad anello frammentari pertinenti a ciotole-coperchio a impasto grossolano, due con decorazione a tacche impresse (DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998: 166, n. 1 variante A, tav. LXXXVI, 1) e una con finta treccia (DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998: 166, n. 1 variante C, tav. LXXXVI, 4) oltre a un frammento di orlo estroflesso di olla a impasto depurato (DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998: 139, n. 3 tav. XLII, 1) (fig. 9, 2-3).



Fig. 8. Serie di buche di palo sul fondo della trincea stradale (foto archivio Sabap-MI).

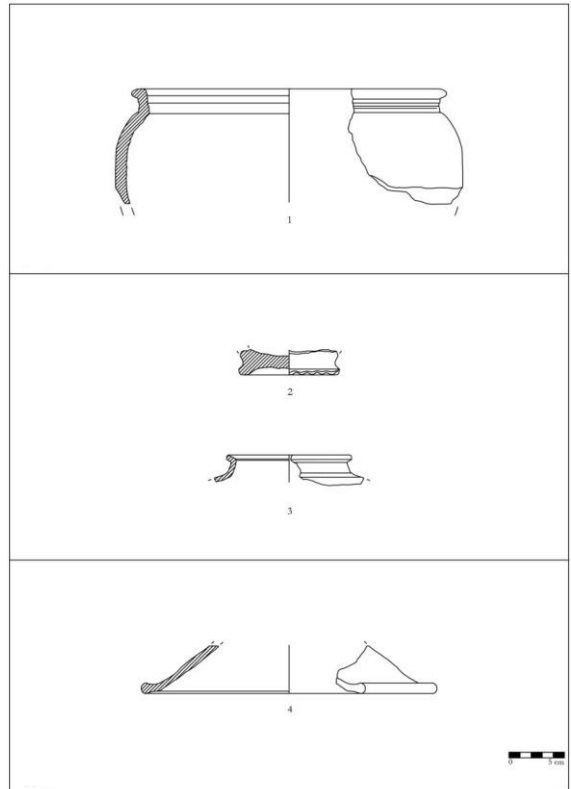


Fig. 9. Ceramiche di epoca tardo-lateniana e augustea.

Fig. 10. Una delle fosse intercettate dalla trincea stradale (foto archivio Sabap-MI).

La frequentazione dell'area pare dunque doversi inquadrare, nel suo complesso, tra la tarda età del Ferro (cui sono ascrivibili i resti di alcune sepolture a pozzetto, messe in luce nella parte nord-occidentale dell'area di scavo, insieme a diverse fosse e probabili buche di palo, identificate nei settori centrale e meridionale del cantiere) e i primi secoli dell'età imperiale (cui appartengono il canale e la strada campestre), mentre l'assoluta mancanza di materiali tardo-romani, post-antichi e medievali (nonostante la vicinanza del sito oggetto d'indagine all'importante complesso agricolo-residenziale della Cascina Gogna, risalente nel suo impianto originario al XV secolo) parrebbe indicare un definitivo abbandono di questo contesto già a partire dalla media età imperiale.

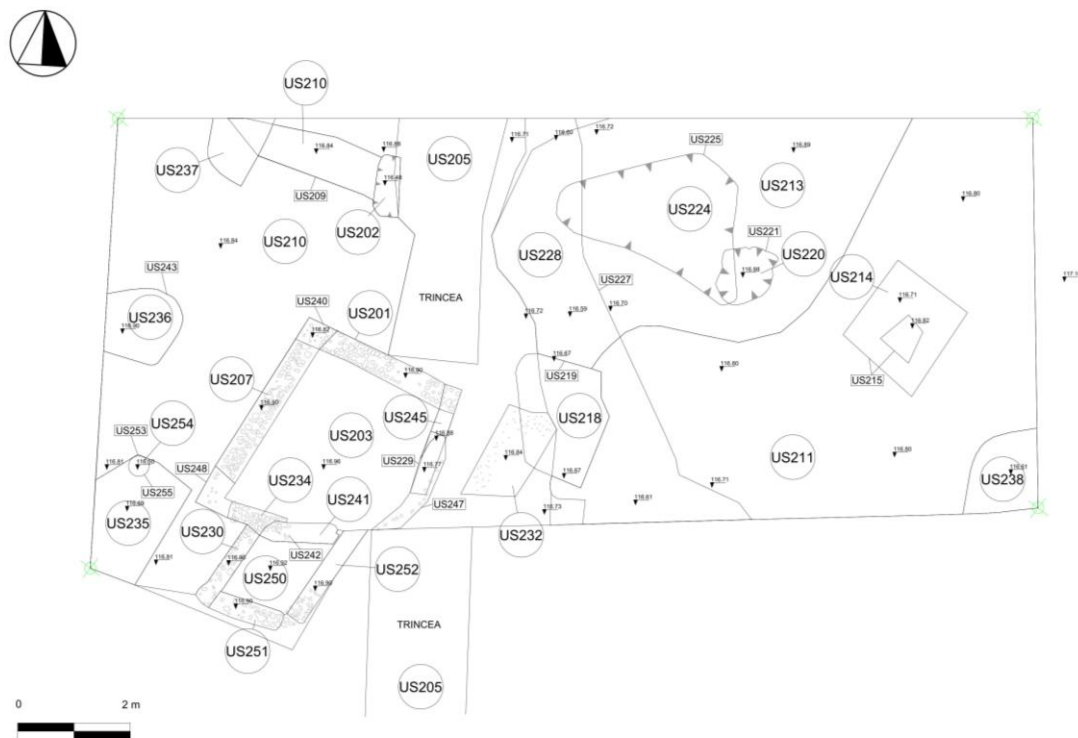


Fig. 11. Planimetria generale dell'area di scavo (rilievo archivio Sabap-MI).

### Melzo (MI). Cascina Mascheroni. Impianto rustico di epoca romana

A Melzo, in un'area situata presso il confine nord-orientale del territorio comunale, circa m 150 a ovest della Cascina Mascheroni, le indagini archeologiche condotte tra marzo e maggio 2018 hanno riportato alla luce (in due settori distinti, distanti circa m 40 uno dall'altro) limitati resti di un insediamento rustico romano, verosimilmente appartenenti a un complesso unitario più ampio e articolato, di cui tuttavia gli scavi (necessariamente circoscritti all'ambito del cantiere per la posa del metanodotto) non hanno individuato ulteriori tracce.

La prima area fatta oggetto d'indagine (identificata dal picchetto V31 della pista L01/B)<sup>7</sup> ha una superficie di poco inferiore a mq 100 (circa m 12 in senso NE-SW per m 8 in direzione NW-SE) (fig. 11). L'evidenza principale qui identificata è costituita dai resti di un modesto edificio di forma quadrangolare (dimensioni: m 3,5 x 3 circa), orientato in senso N-S (fig. 12), le cui strutture murarie – conservate solo a livello di fondazione, per un'altezza massima di circa cm 30 – sono realizzate in semplici ciottoli, disposti con tessitura irregolare e frammisti a scarsi frammenti laterizi, legati da argilla (fig. 13)<sup>8</sup>. Interamente mancante è il perimetrale orientale dell'edificio, individuabile solo dalla relativa fossa di asportazione: essa mostra a nord una netta cesura costituita da uno strato limoso molto compatto, che farebbe supporre l'originaria esistenza in questo punto di una soglia, identificabile con l'originario ingresso del vano. Sul lato corto meridionale è presente un piccolo annesso di forma quadrangolare (dimensioni: m 2 x 1,5 circa) (fig. 14), delimitato da muri realizzati nella stessa tecnica. La presenza di grandi buche circolari agli angoli del vano principale suggerisce l'originaria collocazione di grossi pali, funzionali al sostegno di alzati parietali realizzati in materiali deperibili (con ogni probabilità semplici graticci vegetali dotati di un rivestimento in argilla cruda)<sup>9</sup> e al supporto della carpenteria del tetto. Il piano di calpestio del vano è costituito da un semplice livello di limo compatto mentre la copertura doveva essere in laterizi, come testimoniato dalla presenza, sopra il piano pavimentale, di consistenti livelli di crollo di tegole e coppi

<sup>7</sup> Coordinate: 45° 30' 24" N; 9° 26' 6" E.

<sup>8</sup> Per questa tipologia edilizia si veda BACCHETTA 2003: 96.

<sup>9</sup> Cfr. BACCHETTA 2003: 123-127.





Fig. 12. Panoramica dello scavo dell'edificio rustico (foto archivio Sabap-MI).



Fig. 14. Il piccolo vano annesso all'edificio rustico (foto archivio Sabap-MI).



Fig. 13. Dettaglio di uno dei muri perimetrali dell'edificio rustico (foto archivio Sabap-MI).



Fig. 15. Probabile taglio di asportazione (foto archivio Sabap-MI).

frammentati (203, 213). Nell'area esterna, a est dell'edificio, si sono messe in luce ulteriori evidenze che testimoniano la frequentazione del sito: un grande taglio di forma quadrangolare di circa m 2 di lato (215) e modesta profondità, probabilmente interpretabile come traccia dell'asportazione di un qualche apprestamento di carattere artigianale/produitivo non meglio definibile (fig. 15) e una trincea di andamento curvilineo in senso NW-SE (227), forse leggibile come residuo del fondo di un canale. Tra il margine di quest'ultimo e il lato orientale dell'impianto sono stati identificati i limitati resti di un modesto stradello rustico, caratterizzato da un piano di calpestio in limo molto compatto e ghiaia (232), che doveva evidentemente servire al collegamento dell'edificio. Numerose anche le fosse di scarico, che hanno restituito soprattutto materiali laterizi insieme a pochi frammenti ceramici, alcune delle quali proseguenti oltre i limiti del cantiere a testimonianza dell'ulteriore estensione del sito. Tutte queste evidenze appaiono impostate direttamente sullo strato ghiaioso che costituisce il deposito geologico naturale di quest'area, emergente subito sotto il livello di coltivo superficiale.

Come detto, sulla stessa pista, a circa m 40 a nord dell'area dei rinvenimenti appena descritti, le indagini di scavo (sempre in corrispondenza del picchetto V31 della pista L01/B)<sup>10</sup> hanno messo in luce altre testimonianze relative alla frequentazione del sito in epoca romana (fig. 16), estese su una superficie di circa mq 60 (m 10 in senso N-S per m 6 in senso E-W). Esse consistono soprattutto in una fitta serie di tagli (fosse, trincee e buche di palo), non sempre chiaramente definibili nella loro articolazione e nei reciproci rapporti stratigrafici, anche a causa della diffusa presenza di pesanti interferenze moderne<sup>11</sup>. Le evidenze più numerose sono costituite da buche di palo di forma circolare più o meno regolare, verosimilmente riferibili a generici apprestamenti a carattere funzionale e "di servizio" (palizzate, tettoie, ripari, piccoli capanni), in origine realizzati con l'impiego

<sup>10</sup> Coordinate: 45° 30' 25" N; 9° 26' 6,5" E.

<sup>11</sup> Oltre a vari scassi probabilmente riconducibili ad attività agricole, la porzione meridionale del settore di scavo è interessata dalla presenza dei resti di un probabile tracciato viario campestre di età moderna.

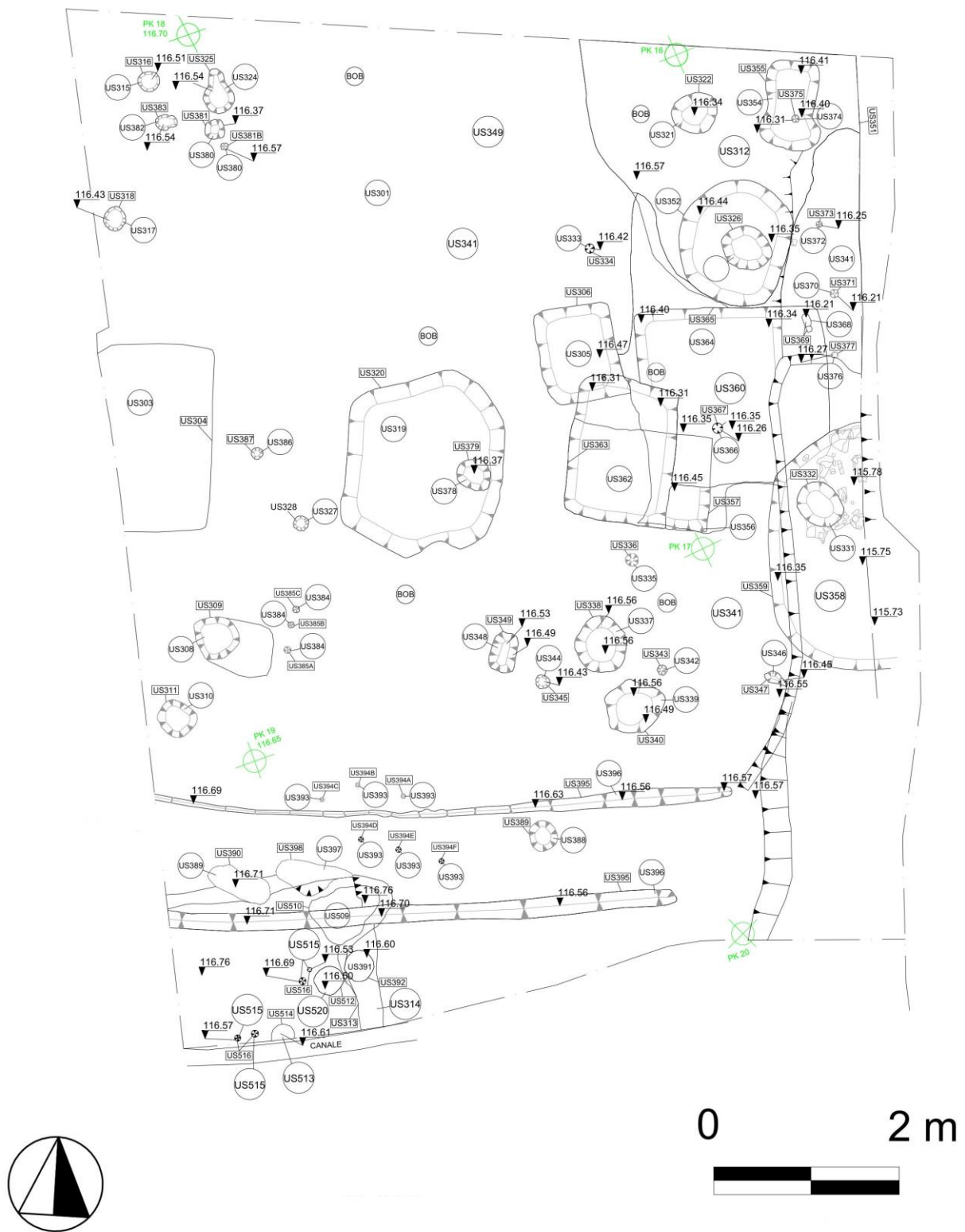


Fig. 16. Planimetria generale dell'area di scavo (rilievo archivio Sabap-MI).



esclusivo di materiali deperibili (non sono stati infatti identificati livelli di crollo ascrivibili a strutture murarie o coperture laterizie). In base alle loro dimensioni, tali buche appaiono distinguibili in due diverse tipologie, evidentemente riconducibili ad impianti di differente portata strutturale: la prima è costituita da tagli di dimensioni ridotte (diametro compreso tra cm 8 e cm 20), cui si affiancano evidenze di grandezza maggiore (diametro variabile tra cm 40 e cm 55) (fig. 17).

Le buche più piccole risultano essere le più numerose e alcune di esse sembrerebbero anche disposte in modo da formare degli allineamenti: ad esempio, nel settore orientale dello scavo, **371**, **373**, **375**, **377** (allineate in senso NW-SE), **367** e **369** (di andamento quasi ortogonale alle precedenti), **343**, **345**, **347** (allineate in direzione E-W). Nonostante l'evidenza rappresentata da tali allineamenti e il probabile riferimento di tutte



Fig. 17. Serie di buche di palo (foto archivio Sabap-MI).

queste buche ad un'unica fase, ipoteticamente ricollegabile all'insediamento originario (accanto alla omogeneità di forma e dimensioni, risultano tutte tagliate a partire dal deposito di ghiaia naturale e talora intercettate da tagli posteriori), non appare possibile alcuna ricostruzione coerente delle primitive strutture di appartenenza. Alcune di queste buche (**334**, **345**) sono caratterizzate da una marcata inclinazione delle pareti del taglio, come se fossero destinate in origine a ospitare i sostegni per una struttura lignea inclinata verso ovest (ad esempio un riparo o una bassa tettoia). All'interno di qualche buca si sono rinvenuti resti di inzeppatura: **349**, in particolare, mostra una inzeppatura in frammenti laterizi che potrebbe suggerire l'originaria presenza, vista anche la sua forma, di due pali accoppiati.

Meno numerose e probabilmente riconducibili ad una fase successiva di frequentazione del sito sono le buche di dimensioni maggiori, alcune delle quali, sempre poste nel settore orientale dell'area (**322**, **326**, **332**), sembrerebbero mostrare a loro volta un allineamento in direzione NW-SE. Anche due di queste buche più grandi (**309** e **311**) presentano, al proprio interno, frammenti di laterizi e coppi forse interpretabili come residui di originarie inzeppature.

Accanto alle buche di palo, si è messa in luce una serie di fosse di forma quadrangolare, disposte in allineamento in direzione E-W (**304**, **320**, **357=363**), di grandi dimensioni (lunghezza lato compresa tra cm 150 e cm 200) e limitata profondità, con pareti verticali e fondo piano, forse riconducibili – vista la regolarità della forma e l'ordinata sequenza – ad originari apprestamenti strutturali (di natura e funzione non ben definibili) e in seguito riutilizzate per lo scarico di materiali laterizi e ceramici (fig. 18). Come fossa di scarico è interpretabile anche il grande taglio **359**, che presenta al proprio interno un duplice riempimento: quello inferiore caratterizzato da una consistente presenza di laterizi (soprattutto spezzoni di tegole), assai più scarsi nella parte superiore, dove prevalgono invece i frammenti ceramici. Come generico livello di deposito/accumulo di materiali laterizi e ceramici è infine interpretabile lo strato **307**, che oblitera una grande fossa di forma circolare (diametro cm 130), anch'essa forse in origine dotata di una qualche conformazione "strutturale" (presenta infatti pareti verticali e fondo piano) in relazione a una sua possibile destinazione funzionale (**353**).

Nel suo insieme, questo sito si configura quindi come un'area d'insediamento di ambito rustico, caratterizzata da apprestamenti strutturali a destinazione prettamente funzionale/produttiva – con il piccolo edificio probabilmente interpretabile come deposito o magazzino per lo stoccaggio di derrate – facente parte, in origine,



Fig. 18. Serie di fosse quadrangolari (foto archivio Sabap-MI).

di un più ampio complesso costruttivo (si potrebbe forse pensare a una villa “urbano-rustica”)<sup>12</sup>, eventualmente comprendente anche altri impianti di maggiori dimensioni, la cui presenza si potrebbe ipotizzare nelle aree immediatamente adiacenti a quelle fatte oggetto d’indagine.

Estremamente scarse e modeste risultano essere le testimonianze materiali recuperate nel corso degli scavi, costituite quasi esclusivamente – oltre a vari spezzoni laterizi (soprattutto tegole e coppi) e qualche parete di anfora – da frammenti di ceramica comune di ridotte dimensioni, perlopiù pareti. I pochissimi esemplari diagnostici presenti si limitano ai seguenti elementi: una porzione di orlo estroflesso ingrossato di olla, a impasto abbastanza grossolano<sup>13</sup>, proveniente da uno dei livelli di crollo della copertura del piccolo edificio (213), un frammento di orlo arrotondato di grande ciotola-tegame in ceramica grezza, con marcate linee di tornitura sulla superficie esterna della parete<sup>14</sup>, rinvenuto nel riempimento (202) di una delle fosse di scarico presenti nelle vicinanze dell’impianto (fig. 19, 1-2), un piccolo frammento di orlo di olla a breve labbro estroflesso<sup>15</sup> e un altro a labbro modanato<sup>16</sup> sempre in ceramica grezza (fig. 19, 3-4) nonché un versatoio trapezoidale di mortaio, con bordi rialzati e marcate scanalature laterali<sup>17</sup> (fig. 19, 5), tutti provenienti da un deposito/accumulo di materiali eterogenei (307).

A questi pochi esemplari si aggiunge anche un piccolo frammento di fondo in terra sigillata africana con porzione di stampiglia a palmetta e motivo a cerchi concentrici, rinvenuto all’interno della già citata fossa di scarico 202 (fig. 20)<sup>18</sup>.

Simili esigue testimonianze non consentono evidentemente di stabilire un inquadramento cronologico puntuale per questo contesto: appare nondimeno possibile ricondurre genericamente la costruzione dell’impianto all’orizzonte del pieno I secolo d.C. e ipotizzarne una continuità insediativa forse protrattasi fino ad epoca tardo-imperiale (seconda metà IV - V secolo d.C.).

<sup>12</sup> Per analogia con quello qui presentato si potrebbero citare, ad esempio, i casi della villa di località Faustinella a Desenzano (BS), dove troviamo un ambiente quadrangolare isolato, di piccole dimensioni (mq 17), distante circa m 60 dal nucleo principale della residenza (SIMONOTTI 2003-04); della villa in località Molino d’Arese a Tribiano (MI) in cui è presente, a una certa distanza dall’edificio principale e in posizione isolata rispetto al complesso, un piccolo vano rettangolare pavimentato in laterizi, di incerta funzione (JORIO 1995-97); dell’insediamento romano di Antegnate (BG), dove un piccolo edificio quadrato, affiancato da livelli di bonifica per attività produttive e da un probabile *silos*, è stato interpretato come *pars rustica* di una villa (FORTUNATI, GARATTI 2010-11); dell’impianto di Baranzate, in cui un piccolo edificio si affaccia su una vasta area cortilizia, parzialmente porticata e destinata ad attività di carattere produttivo (BACCHETTA 2022: 72-76); dell’impianto rustico di Nuvolento (BS) articolato in più settori distinti, uno dei quali (cosiddetta “area C”) può richiamare latamente il nostro edificio (ROSSI 1987).

<sup>13</sup> Cfr. DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998: 154, n. 66, tav. LXVI, 2 (datazione: seconda metà I - II secolo d.C.).

<sup>14</sup> Il tipo è genericamente affine ad alcuni esemplari rinvenuti a Milano: cfr. GUGLIELMETTI, LECCA BISHOP, RAGAZZI 1991: 200, tav. XCIII, 2 (datazione: II - III secolo d.C.).

<sup>15</sup> Il pezzo può trovare confronti, sia pur non del tutto puntuali, in esemplari rinvenuti a Calvatone (CR): cfr. OSSORIO 2013: 203, fig. 104, 9149\_CC1 (datazione da contesto: II secolo d.C.).

<sup>16</sup> Cfr. GUGLIELMETTI, LECCA BISHOP, RAGAZZI 1991: 193, tav. LXXXIX, 14 (tipo 85).

<sup>17</sup> Cfr. RAGAZZI, FRONTORI 2018: 52 (tipo Dramont D2), tav. XXVI, 3 (datazione: metà I - seconda metà II secolo d.C.).

<sup>18</sup> Cfr. ROFFIA 1991: 98-99, tav. XL, 21 - tipo Hayes 25e (datazione: metà IV - seconda metà V secolo d.C.).



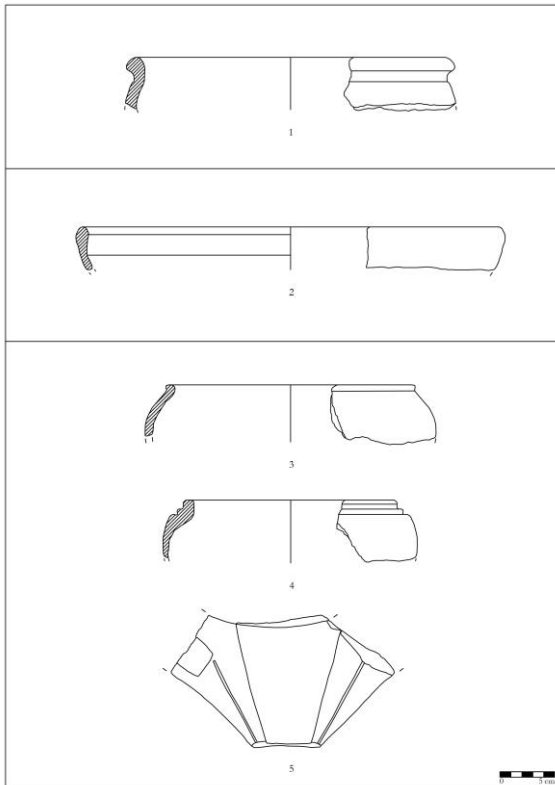


Fig. 20. Frammento di fondo in terra sigillata africana (foto archivio Sabap-MI).

Fig. 19. Ceramica comune di prima età imperiale.

### Conclusioni

I contesti di rinvenimento appena illustrati si inseriscono all'interno di un ambito territoriale che risulta a tutt'oggi non particolarmente ricco di testimonianze archeologiche e acquistano di conseguenza un valore piuttosto rilevante ai fini di una più compiuta conoscenza delle antiche dinamiche insediative di questo comprensorio, in un orizzonte cronologico compreso tra la tarda età del Ferro e la piena epoca imperiale romana. Per Cassina de' Pecchi mancavano fino ad oggi testimonianze di una frequentazione antica e pertanto quello illustrato in questa sede costituisce, pur nella sua esiguità, un vero e proprio *unicum* in grado perlomeno di aprire uno spiraglio su una realtà insediativa di epoca romana ancora del tutto sconosciuta. Poco differente la situazione di Bussero, dove il solo rinvenimento finora attestato era costituito da un sarcofago romano in serizzo, venuto alla luce nel 1906 nel corso dei lavori di demolizione di "un'antica chiesetta abbandonata" in una località non meglio precisabile<sup>19</sup>. Le attuali scoperte aprono quindi scenari fino ad oggi insospettabili riguardo a una frequentazione del territorio almeno a partire dalla tarda età del Ferro. Più ricco il panorama fornito invece dal comprensorio di Melzo, dove le scarse notizie di occasionali affioramenti di materiali ceramici e fittili, genericamente attribuibili ad epoca romana, in terreni agricoli a sud (località Cascina Castagna) e a est (località Cascina Gabbarella) del centro abitato, si affiancano a quelle di rinvenimenti decisamente più significativi, seppur ormai piuttosto "datati": il ritrovamento nel 1926 di una ventina di tombe a incinerazione golasecchiane (inquadabili nella fase del Golasecca IIIA) e dei resti di una strada acciottolata in località Cascina Paolina<sup>20</sup> e la scoperta di una tomba romana a incinerazione in anfora, verificatasi nel 1946 in una strada ai margini del centro storico del paese<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> PIROTTA 2016: 22. Attualmente collocato nel parco della locale villa Sioli Legnani, il sarcofago (di cui si conserva un'ampia porzione della cassa e del coperchio a doppio spiovente) presenta su uno dei lati una iscrizione epigrafica, recante il nome di una certa *Lupulia*, una giovane donna di origine germanica andata in sposa a un mercante romano e morta pochi giorni prima di compiere 26 anni.

<sup>20</sup> BAROCELLI 1926. I materiali di corredo recuperati (una spada, alcuni pendagli e fibule a sanguisuga) sono attualmente conservati presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano.

<sup>21</sup> La scoperta è stata effettuata nei pressi dell'attuale civico 6 di via Roma. Tra i materiali recuperati, andati dispersi dopo il rinvenimento, sono citati una patera, un'olpe e due balsamari vitrei (Archivio SABAP-MI).

## BIBLIOGRAFIA

- BACCHETTA A. 2003, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana. Il secolo a.C. - IV secolo d.C.*, Firenze.
- BACCHETTA A. 2022, "Edilizia rurale di età romana nel territorio milanese. Le ultime scoperte", in S. MAGGI, M. BATTAGLIA, L. ZAMBONI (a cura di), *Edifici rustici romani tra Po e Appennino. Stato della ricerca*, Atti del Convegno di Studi (Rivanazzano Terme-Casteggio 10-11 settembre 2021), Firenze: 71-83.
- BAROCELLI P. 1926, "Melzo. Sepolcreto preromano", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 265-267.
- CASINI S., TIZZONI M. 2015, "La produzione ceramica preromana: analisi delle forme", in A. CERESA MORI (a cura di), *Lo scavo di via Moneta a Milano (1986-1991). Protostoria e romanizzazione*, *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 23, Bergamo: 177-266.
- DELLA PORTA C., SFREDDA N., TASSINARI G. 1998, "Ceramiche comuni", in G. OLCESE (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra il secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, Mantova: 133-229.
- FORTUNATI M., GARATTI E. 2010-11a, "Bariano (BG), lotto 2. Tratta PK 28+250. Tracce di frequentazione tardoantica", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia*: 87-88.
- FORTUNATI M., GARATTI E. 2010-11b, "Antegnate (BG), lotto 2. Tratta PK 22+000. Insediamento di età romana e tardoromana", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia*: 85-86.
- GUGLIELMETTI A., LECCA BISHOP L., RAGAZZI L. 1991, "Ceramica comune", in D. CAPORUSSO (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della Linea 3 della Metropolitana. 1982-1990, 3.1. I reperti*, Milano: 133-257.
- JORIO S. 1995-97, "Tribiano (MI). Località Molino d'Arese. Resti di una villa tardoantica", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia*: 149-152.
- OSSORIO F.A. 2013, "ES 9149. Un contesto "post-Labirinto" in M.T. GRASSI (a cura di), *Calvatone-Bedriacum. I nuovi scavi nell'area della Domus del Labirinto (2001-2006)*, Mantova: 202-204.
- PIROTTA S. 2016, "Il tracciato dell'Itinerario Burdigalense nella provincia di Milano", in *Storia in Martesana*, 10.
- RAGAZZI L., FRONTORI I. 2018, "Ceramica comune da mensa, da dispensa e di uso vario", in L. ARSLAN PITCHER (a cura di), *Amoenissimis...Aedificiis. Gli scavi di Piazza Marconi a Cremona. II. I materiali*, Mantova: 29-88.
- ROFFIA E. 1991, "Ceramica Africana", in D. CAPORUSSO (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della Linea 3 della Metropolitana. 1982-1990, 3.1. I reperti*, Milano: 89-105.
- ROSSI F. 1987, "Nuvolento (BS). Insediamento rustico di età romana", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia*: 51-54.
- SIMONE ZOPFI L., BITELLI R., PITTARI A., SIMONCELLI A. 2009, "Resti di età romana, tardoromana e moderna lungo il tracciato del metanodotto Settala - Rodano (MI)", in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-151.pdf>
- SIMONOTTI F. 2003-04, "Desenzano (BS), località Faustarella. Villa di età romana" in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia*: 104-107.